

Viotti, lo scrigno e l'anima conquistano tutta Fontanetto

ROBERTO MAGGIO
FONTANETTO

Dopo due secoli il sogno di Giovanni Battista Viotti si avvera: tornare tra la gente del suo paese, portare le sue opere ed essere ricordato per il suo talento.

Una vita appassionante

Giovanni Mongiano, ne «Lo scrigno e l'anima» prodotto da TeatroLieve, interpreta il celebre violinista e compositore vercellese nel teatro a lui dedicato, facendo rivivere le appassionanti vicende di un personaggio dall'esistenza a tratti avventurosa e travagliata. E che si ritrova a trascorrere gli ultimi anni della sua vecchiaia a Londra, confrontandosi quotidianamente con la malattia mentale che lo tormenta sempre di più e con una cameriera, interpretata da Anna Mastino, che lo asseconda nei suoi deliri. Rimanendone alla fine affascinata.

In scena, in un auditorium Viotti tutto esaurito, il Quartetto Viotti: Franco Mezzena, Nancy Barnaba, Luca Ra-



nieri, M. Cecilia Berioi prendono attivamente parte alla narrazione teatrale.

I mille ricordi

I musicisti, sotto le finestre di Viotti, stanno suonando per omaggiare la sua meravigliosa arte, quando vengono invitati da Margareth per cercare di alleviare le pene dell'anziano. Con la sua stessa musica di sottofondo, il fontanettese viene assalito da mille ricordi che si affollano nella sua mente stanca. I personaggi che ha in-

contrato nella sua lunga permanenza a Parigi, come Maria Antonietta e Caterina di Russia, il principe della Cisterna e il conte di Provenza. Tra un brano e l'altro evoca anche i momenti più drammatici, dalla fuga a Londra, braccato dai rivoluzionari, all'esilio in Germania perché il governo inglese lo considera ostile alla monarchia, fino al fallimento come commerciante di vini.

Viotti/Mongiano conserva molti dei suoi ricordi in uno scrigno, che custodisce nella

sua stanza. La curiosa cameriera Margareth, aprendo il cofanetto, fa emergere un ritratto affettuoso del grande violinista, ma anche dell'uomo, delle sue fragilità, delle sue contraddizioni. Della sua voglia di mettersi sempre in gioco, perché Viotti non ha mai avuto paura di affrontare nuove sfide. Ripetuti applausi congedano gli attori e musicisti de «Lo scrigno e l'anima», primo appuntamento della stagione «Musica.lieve» di TeatroLieve all'auditorium di Fontanetto.

Applausi

Tutto esaurito in teatro a Fontanetto dove Giovanni Mongiano interpreta il talento di Giovanni Battista Viotti



Lo 'Scrigno e l'Anima' a Fontanetto: un vero successo



Grande spettacolo sabato scorso al teatro Auditorium Viotti, un piccolo gioiello realizzato adattando un vecchio cinema degli Anni Venti, affollatissimo. Una realizzazione che merita di essere esportata - di Enrico De Maria (Nella foto, da sinistra, gli interpreti di 'Lo Scrigno e l'anima': Giovanni Mongiano, Nancy Barnaba, Franco Mezzena, Maria Cecilia Berioi, Luca Ranieri e Anna Mastino)

12/04/2015

Sabato sera, Giovan Battista Viotti è tornato nella sua Fontanetto Po, grazie ad una bella e intelligente iniziativa del TeatroLieve e cioè di Giovanni Mongiano che ha fatto rivivere il grande violinista e compositore vissuto a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento in due ispirati atti teatrali dal titolo "Lo Scrigno e l'Anima". Mongiano ha messo in scena sé stesso, la giovane e schioppettante attrice Anna Mastino e il Quartetto Viotti, composto dai violinisti Franco Mezzena (appassionato studioso di Viotti) e Nancy Barnaba, dal violista Luca Ranieri e dalla violoncellista Cecilia Berioi. "Lo Scrigno e l'Anima prende le mosse dall'ultimo periodo della vita di Viotti, a Londra, quando il creatore della "Meditazione in preghiera" era ospite della famiglia Chinnery. Assistito dalla fedele cameriera (la Mastino), Viotti ripercorre gran parte della sua vita, costellata di straordinari trionfi in mezza europa, ma anche di terribili delusioni (la fuga da Versailles a Londra, l'esilio dalla capitale inglese in Germania), spronato dalla propria musica eseguita da un quartetto che la cara Margaret Chinnery ha invitato in casa per tenergli compagnia. I racconti di Viotti che, alla fine, coinvolgono e commuovono anche la cameriera, si snodano attraverso Quartetti e Minuetti eseguiti in modo inappuntabile da Mezzena e dai suoi musicisti. Lo spettacolo di sabato era in prima assoluta. Il teatro Auditorium Viotti (un piccolo gioiello realizzato adattando un vecchio cinema degli Anni Venti) era affollato in tutti i suoi 220 posti a sedere e la soddisfazione del sindaco, Riccardo Vallino, era ovviamente al diapason, alla pari di quella dei rappresentanti della Fondazione Live Piemonte dal Vivo, che supporta l'intera stagione del TeatroLieve.

Un'opera teatrale intelligente e originale; Mongiano, che l'ha scritta, diretta e interpretata, è mostruosamente bravo. "Lo Scrigno e l'Anima" merita di essere esportato; l'unico piccolo difetto sta forse nella lunghezza eccessiva. Ma al di là di questa riserva, uno spettacolo prezioso per aumentare la conoscenza, ancora assai scarsa, di Viotti anche nella nostra provincia, nonostante l'input di Robbone e lo straordinario lavoro anche filologico della Camerata Ducale.

ENRICO DEMARIA



FONTANETTO PO

Scroscianti applausi per *Lo scrigno e l'anima* con Mongiano-Viotti attorniato da musicisti

FONTANETTO PO. La stagione musicale di TeatroLieve si è aperta sabato 11 aprile con *Lo scrigno e l'anima. Vita di Giovanni Battista Viotti*, scritto, diretto e interpretato da Giovanni Mongiano e dal Quartetto Viotti, composto da Franco Mezzena, direttore artistico della rassegna musicale, Nancy Barnaba, Luca Ranieri e Maria Cecilia Beriola.

Un Viotti vecchio, deluso, incastonato nei ricordi e nei rimpianti, ma comunque pronto a tirar fuori quell'anima che ha reso sublime la sua musica, quell'unicità del sentire che rende un buon compositore un vero artista. È rimasto poco nello scrigno, alcune vestigia del passato, un paio di sonate; un oggetto qualunque che diventa, agli occhi della cameriera, la prova che Viotti, novello Marco Polo, non racconta fantasticherie, ha davvero vissuto quei momenti, quella fama. Oggi, dolente nello spirito, vive la sua ultima stagione a Londra, prostrato da una malattia nervosa che pare condensare lo sforzo di una vita di allontanare la "cialtroneria", la banalità del gusto, la pochezza dell'ingegno, le meschine trame che lo hanno circondato.

Un'ottima interpretazione, Mongiano tiene il palcoscenico col monologo e coi silenzi; ad un tratto si toglie la giacca, esce dal personaggio, ma non è l'unico momento nel quale ammicca al pubblico. Si ride, ci si commuove, i musicisti sono



Standing ovation al termine della rappresentazione

eccellenti e si rivelano attori di prim'ordine, la rappresentazione scorre con equilibrio e con forza, con ritmo e con passione. I sei interpreti amano quel personaggio, lo hanno capito, ciascuno ne ha colto, assimilato e condiviso più aspetti: da Mezzena, un violino che dialoga col maestro fontanettese, a Mongiano, che interpreta Viotti con l'anima. Quell'allontanarsi muti dalla scena per rispondere alla malacrezza del principe di Artois pare il manifesto di una vita professionale trascorsa crescendo, migliorando, lottando con la superficialità, la faciloneria che abbaglia ma non illumina.

Silvia Baratto

LA GAZZETTA
16-04-2015

Teatro esaurito per l'omaggio di Mongiano al genio di Giovan Battista Viotti Il giusto riconoscimento a un grande fontanettese

FONTANETTO PO - Con la rappresentazione di "Lo scrigno e l'Anima", opera scritta, diretta e interpretata da Giovanni Mongiano è iniziata la stagione musicale programmata da Teatrolieve che presenta in cartellone sei spettacoli. E, nel teatro dedicato al celebre violinista Giovan Battista Viotti, poteva forse il direttore Mongiano ignorarne la figura? Da anni l'aspirazione di portare sul palco la vita di Viotti, narrare i suoi successi e anche gli anni più travagliati, i fallimenti... Tutto questo intervallato dalla sua musica, suonata dal vivo, era fra i suoi pensieri più ricorrenti. E sabato scorso il pensiero si è finalmente concretizzato. A distanza di 260 dalla nascita, una degna commemorazione, a Fontanetto



Po, paese natale del grande artista, nel teatro a lui dedicato.

In scena, Mongiano riporta Viotti a Londra, nel 1822, dopo le dimissioni da direttore del Teatro dell'Opera di Parigi,

ospite della famiglia Chinerry. Malato e solo, fedelmente servito dalla cameriera (interpretata dalla brava Anna Mastino), il celebre compositore rivive i grandi successi di Parigi, Londra, San Pietroburgo, ricorda le famiglie reali incontrate e come incubi riaffiorano, inoltre, i momenti drammatici, la fuga da Parigi, l'esilio in Germania.

Questo il ritratto che Mongiano ha fatto del grande musicista che, tra successi e fragilità, ha voluto soprattutto mettere in risalto la sua dirittura morale e il suo amore sconfinato per la musica e il teatro.

A suonare i brani viottiani era presente il maestro Franco Mezzena e il suo quartetto Viotti composto da Nancy Barnaba, Luca Ranieri e da

Maria Cecilia Berlioli. Mezzena non nuovo alla platea fontanettese, è inoltre il direttore artistico della sezione musicale di Teatrolieve, nonché studioso e conoscitore del violinista fontanettese. Un lavoro preparato con cura, svolto con impegno e - giustamente - premiato dal pubblico.

Sabato, il teatro era gremito, stavolta i giusti onori sono stati resi al grande musicista. Da più di un decennio grandi sforzi sono stati fatti per organizzare una degna commemorazione ma le composizioni di Viotti non sono facili e forse adatte a un solo pubblico estimatore. Ci voleva qualcuno capace di trovare la giusta chiave di lettura. Mongiano ha saputo trovarla ed è stato giustamente premiato.

mpc

Giovanni Mongiano (Giovanni Battista Viotti)

